



Mincione Edizioni

Testata: MestiereLibro (<https://mestierelibro.wordpress.com>)

Data: 21 Febbraio 2016

Libro: "Exit"

Autore: Daniela De Prato

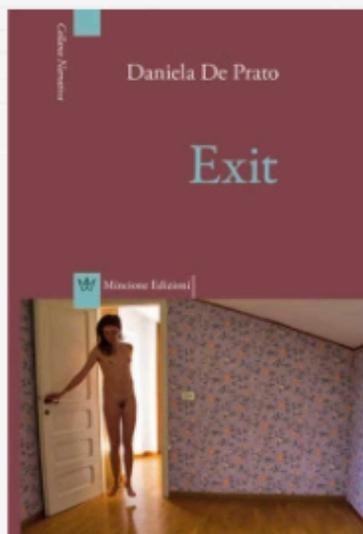


➔ Exit, Daniela De Prato

Pubblicato: 21 febbraio 2016 in [In libreria](#), [News](#)

Tag: [Daniela De Prato](#), [Exit](#), [Exit Daniela De Prato](#), [Laura Cionci](#), [Mincione edizioni](#), [Non si giudica un libro dalla copertina](#)

Oggi propongo in lettura *Exit*, di **Daniela De Prato**, **Mincione Edizioni**, un libro che mi è piaciuto leggere, ma soprattutto che mi sono divertita a recensire. L'attrazione però non è stata così immediata, e se lo slogan del progetto, proposto da **Laura Cionci** e Mincione Edizioni, recita "**Non si giudica il libro dalla copertina**", non ho potuto esimermi dal giudizio o evitare un pizzico di perplessità. Poi ho stretto il libro, anzi l'ebook, tra le mani e ho iniziato a sfogliarne le pagine elettroniche, che, se non profumano di carta e inchiostro, svelano ugualmente tutto il fascino della scrittura.



Titolo: **Exit**

autore: **Daniela De Prato**

Editore: **Mincione Edizioni**

Collana: Narrativa

Data di Pubblicazione: 2015

ISBN: 8899423393

ISBN-13: 9788899423391

Pagine: 286

prezzo: € 14,00

Sinossi

Trieste, mese di giugno. La giovane psicoterapeuta Ofelia Horvath, insonne patologica, riceve da Anna, ex compagna di liceo, l'incarico di ritrovare il marito Giacomo Toscani, scomparso da alcuni giorni. Anna ha già fatto denuncia alla



polizia ma preferisce che sia Ofelia a occuparsene, poiché solo lei, che lo ha in cura da un anno, può comprendere cosa sia scattato nella mente di Giacomo per farlo fuggire dalla famiglia e dal lavoro, in modo così drastico. Ofelia chiede aiuto a nonno Alcide, perché è l'unico di cui si fida e perché sente il peso di una indagine che non è di sua stretta competenza. La soluzione della scomparsa del suo paziente, inoltre, potrebbe aiutare Ofelia a risucchiare dal passato le tante assenze disseminate nella sua vita, a partire dai genitori sempre distanti per lavoro.

Anna esclude il rapimento di Giacomo, ma espone a Ofelia due ipotesi che possono aver causato la sparizione del marito: il tradimento o uno squallido intralazzo di lavoro.

Giacomo si occupa di divulgazione scientifica presso l'azienda farmaceutica MediTher, una multinazionale che a Trieste ha una sede per la sperimentazione di nuovi farmaci. L'indagine di Ofelia parte proprio dall'ambiente di lavoro, in particolare da due colleghi di Giacomo. Dopo la lettura di alcuni dépliant, trovati nel cassetto dell'uomo, la ricerca prosegue nell'entroterra romagnolo. Giunta a Faenza, Ofelia trova l'appoggio di un giornalista, Francesco, vecchio compagno di università e fa la conoscenza di Pietro Salani, ispettore di polizia. Ofelia troverà la via d'uscita nel momento in cui osserverà la fuga non più con l'occhio del poliziotto o del giornalista, ma dalla prospettiva psicologica ed emotiva delle persone coinvolte nella vicenda.



Daniela De Prato – Mariangela Mincione

Tanti gli strumenti che adopera l'autrice per legare il mistero all'indagine che lo risolve, tanti i piani narrativi, più o meno sotterranei: dalla soluzione di un giallo, tema che salta subito all'occhio, a quelli più nascosti, come le assenze e le bugie all'interno della famiglia, o il perseguire interessi economici di una casa farmaceutica a discapito di quelli umani. Daniela De Prato si serve di un impianto solido e lo frammenta in 50 capitoli che prendono forza da una lingua chiara e un ritmo sostenuto, tutti fattori che legano il lettore all'evolvere degli eventi. Non mancano citazioni e riferimenti alla cultura pop/televisiva, come l'accento al commissario Montalbano e all'uso dei social network o delle tecnologie più comuni – tanto per ancorarci

al presente – senza trascurare quelle più letterarie o musicali: Chatwin, Conrad o Montale. Lo stesso nome Ofelia ci rimanda, come riferimento immediato, all'Amleto, ma la protagonista chiarisce come il nome provenga da un'opera lirica.



© Laura Gonci

"Utopia del tempo" Laura Cionci, 2015.

Mi riservo alcune perplessità, dovute forse al gusto personale, o al fatto che ogni lettore trova sempre quel piccolo neo che lo disturba. Non parlo della foto in copertina, che ho trovato adeguata al tema di cui il titolo si fa portatore, quanto di alcuni snodi e situazioni non sempre credibili, di alcuni passaggi troppo scontati, aggettivazioni come "pupilla viperina" o "fascino burroso della pianura padana" che stridono con il merito a cui il romanzo ambisce.

incipit



Respirare profondamente, pancia fuori ad ogni inspiro, dentro all'espriro, come diceva la logopedista.

Presenti e consapevoli, come insegnava il maestro di yoga. Questo l'esercizio.

Il piacere veniva dopo. Degustare gli aromi e le sensazioni che arricchivano quel semplice atto vitale: aria profumata di rocce scaldate dal sole, linfa di piante succulente, salsedine e, in fondo, come un retrogusto sottile, anche un temporale di nuvole che certamente laggiù, oltre la linea blu del mare, sgomitavano per salire da questa parte dell'orizzonte. Che delizia.

Non male, ho pensato, anche se il logopedista e il maestro di yoga accendono un campanello d'allarme. Poi fa il suo ingresso il mistero, fra il paesaggio della costiera, la terrazza di Nonno Alcide, un dialogo e i dubbi di Ofelia: i semi dei conflitti, che legano i protagonisti, innescano la curiosità di proseguire nella lettura, così come la capacità dell'autrice di prenderci per mano e portarci all'interno della sua storia, farci conoscere le figure che la animano, renderci partecipi dei loro desideri, delle paure, delle ansie, delle assenze. Capitolo dopo capitolo entriamo nella casa di Alcide con i tradizionali riti domestici, varchiamo la soglia della casa di Ofelia che nasconde il suo museo delle transizioni. Siamo a Trieste, la città in cui la tradizione psicoanalitica ha le sue radici, ed è con quello spirito che entriamo in casa di Anna, esploriamo il cassetto di Giacomo, ci intrufoliamo nei loro segreti più intimi. L'autrice non si sofferma sulla città o i luoghi esterni, quanto sulle case, con i segreti custoditi e nascosti all'interno di mura di cemento o quelli sepolti nelle oscurità della psiche.



Mincione Edizioni

Quando poi l'azione si sposta verso l'entroterra romagnolo ci sorprende il paesaggio, la calura, la polvere di zanzare, colline e strade, sagre paesane, castelli, boscaglia. Ancora più a sud, come un miraggio, appare la terra di Nicola, una specie di fidanzato telefonico, e la sua Sicilia nebulosa, distante più delle mura virtuali di un blog. Infine il ritorno a Trieste con le pareti delle case che non reggono alle bugie e si sgretolano pezzo dopo pezzo fino a svelare una verità che non sempre produce un lieto fine, ma solo una via d'uscita. Exit!

Consigli per l'uso

principio attivo: giallo psicologico

perché leggerlo: per cercare l'uscita

quando leggerlo: nei momenti di panico

dove: nella stanza delle transizioni

a chi consigliarlo: a coloro che giudicano il libro dalla copertina

L'autrice

Daniela De Prato è nata a Udine dove lavora in ambito museale e collabora alla realizzazione di video-documentari con l'Associazione **Officine Visive** di Tolmezzo. Scrive sul periodico del Comitato Tina Modotti «Perimmagine». Con alcuni racconti brevi ha vinto il premio «Leggimontagna» e il «Maddaloni – Città degli Angeli». Nel 2010 ha pubblicato il suo primo romanzo **Il sole negli occhi, Narrativa Tea**. A ottobre 2015 pubblica **Exit** per **Mincione Edizioni**, inserito nel progetto **"Non si giudica un libro dalla copertina"**

Il progetto



26 novembre, biblioteca Rispoli a Roma, presentazione del progetto con Mincione Edizioni

Il progetto **"Non si giudica un libro dalla copertina"** nasce dall'incontro tra l'artista **Laura Cionci**, l'editore **Mariangela Mincione** e la **Galleria Pio Monti**.

Il titolo vuole essere una chiara provocazione al fatto che la visione dell'immagine sul libro ha influenza sul lettore: il primo approccio con l'oggetto è quello visivo. Si crea così una ulteriore connessione, l'immagine accompagna il romanzo per tutta la sua durata, e come un puzzle, nella lettura, si concretizza e diventa scena principale, atmosfera, spazio, gesto.

Il progetto è stato presentato il 26 novembre, presso la biblioteca Rispoli di Roma, con Mincione Edizioni, Elena

Bellantoni, Iginio de Luca, Crino Razzio Trillettini.

Le foto presenti in questa pagina sono tratte da **Mincione Edizioni**

Giusi R.